



Passerà ai giovani industriali: «Faremo il decreto, ci metto la faccia» FOTO DI LUCA ZENNARO/ANSA

## A qualcuno interessa Telecom Italia?

L'ANALISI

RINALDO GIANOLA

LA SCORSA SETTIMANA IL TITOLO TELECOM ITALIA È SCESO AI LIVELLI PIÙ BASSI DAL 1997 e si muove attorno ai 70 centesimi di euro. La capitalizzazione di Borsa di una delle più importanti imprese nazionali è inferiore ai 10 miliardi di euro, cioè un terzo, un quarto del valore che il mercato indicava fino a pochi anni fa. Questa caduta può essere imputata a fattori diversi. Le Telecom sono tutte in difficoltà, anche in Francia e in Spagna hanno subito forti flessioni a causa di un quadro competitivo più agguerrito e di una crisi economica e sociale che colpisce i consumi, compresi quelli telefonici e tecnologici. Inoltre si può aggiungere che Telecom Italia, gravata da 35 miliardi di euro di debiti, è stata estromessa dall'indice dei principali 50 titoli europei, proprio in un momento delicato per la stabilità, le scelte, il futuro dell'impresa guidata da Franco Bernabè.

Il presidente del gruppo, alla luce della deludente dinamica delle quotazioni, ha avvertito che «Telecom potrebbe essere una preda» assieme ad altre aziende italiane, e «tutti quanti dovrebbero preoccuparsi di questo». Dobbiamo temere, dunque, che l'indipendenza di Telecom possa essere a rischio? Il controllo di Telecom appartiene per il 24% a Telco, il cui capitale è diviso tra Telefonica, Mediobanca, Generali e Intesa San Paolo. Telco ha nuovamente svalutato la partecipazione e i soci hanno garantito un aumento di capitale di 600 milioni e un prestito obbligazionario di 1750 milioni di euro. Un impegno pesante che, prima o poi, potrebbe diventare insostenibile.

Le borse europee sono così deboli, e le telecomunicazioni sono talmente sottovalutate, che stanno richiamando l'interesse di investitori e multinazionali in cerca di occasioni. Il messicano Carlos Slim, uno degli uomini più ricchi del mondo, ha puntato gli occhi sull'olandese Kpn e su Telekom Austria. Non ci sarebbe da sorprendersi se volgesse di nuovo il suo sguardo su Telecom Italia dopo averci provato, senza successo, qualche anno fa. Forse Telecom non diventerà preda, la mole dei debiti e la sua rilevanza strategica, pubblica, anche politica, possono scoraggiare eventuali aggressori. Però, in questa congiuntura tremenda che deprime il

paese, sarebbe opportuno coinvolgere di più Telecom negli sforzi per ridare slancio al tessuto industriale ed economico. Per esempio sarebbe utile chiarire subito, e dovrebbe farlo il governo, qual è la disponibilità della Cassa

depositi e prestiti a contribuire agli investimenti che Telecom intende realizzare nelle reti di nuova generazione. L'eventuale intervento della Cdp sarebbe importante in un progetto di grande interesse per il Paese, anche se quando si parla di reti è bene non dimenticare che la "vecchia" rete Telecom in rame può giocare un ruolo sempre rilevante, a costi convenienti, nel prossimo futuro. Ma quello che può interessare oggi non è solo il contributo della Cassa depositi e prestiti al finanziamento di nuovi progetti, ma soprattutto se si può ipotizzare un suo intervento diretto nel controllo di Telecom, per dare stabilità e sicurezza all'impresa. Questa ipotesi dovrebbe essere valutata dal ministero dell'Economia qualora ritenesse che il patrimonio tecnologico, industriale, di conoscenza di Telecom ha bisogno di essere tutelato e sviluppato in un momento così rischioso. Proprio la drammatica fase che attraversiamo dovrebbe sollecitare i cervelli più aperti, dell'impresa e della politica, a trovare strade nuove per aiutare l'Italia. In un paese normale, in un paese dove Silvio Berlusconi non fa l'editore tv e il leader politico, si sarebbe potuta immaginare persino un'alleanza tra Telecom e Mediaset, o con la Rai. Ma quello che si può realizzare sul mercato mondiale della comunicazione non si può ipotizzare da noi, dove trionfano il conflitto di interessi e la commistione indebita tra affari e politica.

Per ora Telecom se la deve cavare da sola. Riorganizza Ti Media per rendere vendibile «la7» (nemmeno un'offerta, al momento) che ha confermato Gad Lerner e Lilli Gruber, e forse prenderà Michele Santoro. Vedremo cosa si inventerà Bernabè che non ha un compito facile e si vede. Qualche giorno fa ha detto al *Financial Times* che la colpa dei debiti del gruppo è del governo che non si presentò alla famosa assemblea di Telecom a Torino, dando così via libera alla scalata dell'Olivetti. La memoria non è più quella di un tempo neanche per Bernabè che, dodici anni dopo, non si è ancora reso conto di aver perso perché il mercato gli aveva voltato le spalle. Ma è una polemica ormai passata. Interessa solo dare un futuro sicuro a Telecom Italia. Ma il suo futuro interessa a qualcuno?

## la sanzione è minima

invece, sarà di 1.468 euro, mentre per ogni piccolo commerciante-esercente l'imposta si attesterà su un valore di 729 euro. I meno tassati saranno i piccolissimi artigiani, con un prelievo medio di 574 euro. «Auspicio - commenta Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia - che il governo diminuisca le aliquote per le attività produttive, altrimenti il pericolo è che molte piccole aziende chiudano i battenti e finiscano a lavorare in nero». Il versamento comunque è dovuto da tutti i proprietari di immobile, e anche dai possessori di diritti reali (ad esempio titolari per uso o usufrutto, nel caso di separati paga chi abita l'ex casa coniugale). Le aliquote ordinarie, valide in tutta Italia, sono state fissate dalla manovra Monti: 0,4% (4 per mille) sulla prima casa e 0,76% (7,6 per mille) sulle altre. I Comuni possono aumentare o diminuire l'aliquota dello 0,2% ma non bisogna tenerne conto per la prima rata: a seconda degli incassi raggiunti a giugno,

si correggerà il versamento di dicembre. La vera stangata, con le modifiche comunali, arriverà quindi con il saldo.

### IL MODULO F24: COME SI COMPILA

Per la prima casa il contribuente potrà scegliere se pagare in due o tre rate. Nel primo caso le scadenze reali sono quelle del 18 giugno e il 17 dicembre, nel secondo caso si aggiunge anche la data del 17 settembre. Ma attenzione, a fine settembre i proprietari avranno pagato il 66% del dovuto (mentre le seconde case avranno pagato solo il 50%, anche se tutto a giugno). Per le seconde case, come per la vecchia Ici rimangono due scadenze: l'acconto del 18 giu-

...

**Chi ha un hotel pagherà il conto più salato: mediamente sborserà 8.405 euro**

gno e il saldo del 17 dicembre. Nel modello va compilata la «Sezione Imu e altri tributi locali». Per la prima casa bisognerà indicare il codice tributo 3912. E indicare nella casella rateazione se è la prima di due rate (codice 0101), o la prima di tre rate (0102). L'importo delle seconde case, invece, va diviso a metà tra Comune e Stato: per i primi il codice è 3918, per la quota statale è 3919.

Se la scadenza è il 18, sono comunque irrisorie le sanzioni per chi non riuscirà a rispettarla. È sempre la Cgia a fare i calcoli, sull'ipotesi che il contribuente decida per il pagamento sulla prima casa di 150 euro in 3 rate. Se non verserà la prima rata di 50 euro entro il 18, pagherà, tra interessi e sanzioni, 1,60 euro aggiuntivi nel caso il pagamento avvenga entro il trentesimo giorno dalla scadenza. Fino ad un anno dal termine iniziale, la maggiorazione sarà di 3,13 euro. Dopo un anno, invece, sanzioni piene.

innovazione delle imprese: nella chimica verde, nella conversione energetica e ambientale del costruito, nella mobilità sostenibile, nello sviluppo intelligente delle comunità e delle città. Nella ricostruzione innovativa e internazionalizzata delle filiere del made in Italy. Bisogna fare anche scelte innovative e forti: superando la strozzatura del credito trasformandone parte in capitale di rischio, incentivando ulteriormente la crescita dimensionale e l'aggregazione delle imprese. Certo ci vogliono anche risorse, l'industria e il lavoro industriale non possono aspettare, il pareggio di bilancio invece, se non si farà nel 2013 si farà nel 2014. Certamente non si farà mai se le entrate fiscali continueranno a scendere. Il nostro è un Paese manifatturiero, sappiamo produrre con capacità tecnologica, lavoro qualificato e creatività, è quello che sappiamo fare e fare bene; è la nostra storia e il nostro futuro, non possiamo né vogliamo rinunciarvi.



### Emergenza terremoto in Emilia Romagna

## Campagna raccolta fondi

Fai una una donazione sul conto:

IBAN  
IT02 N031 2702 4100 0000 000 1 494  
presso  
**UNIPOL BANCA**

intestato a  
**EMERGENZA TERREMOTO  
EMILIA-ROMAGNA  
Partito Democratico Emilia-Romagna**  
causale  
**Emergenza Terremoto**

www.partitodemocratico.it www.pder.it

